

Relazione tecnica
intervento di restauro

Paratora della sagrestia presso
Chiesa S. Simeone - Ales (Or)



Classificazione

Paratora in legno di noce, di lavorazione artisticamente fine e sobria, di stile tardo rinascimentale, costruita probabilmente verso il 1757 dal maestro cagliaritano Marco Antonio de Negri, come è emerso dalle prime consultazioni su alcune pubblicazioni in possesso della parrocchia. Strutture interne degli elementi centrali realizzate in legno d'abete, come era uso comune all'epoca. (Fig. 01-02)

Composta da 8 elementi ben definiti e smontabili: 4 pannelli laterali suddivisi in corpi superiori e inferiori a modo di "boiserie", una cassetiera centrale a 4 cassetti, sottostante a un corpo composto da 4 armadietti con rispettivi cassettini a modo di alzata e 2 inginocchiatoi laterali accostati alla cassetiera. Non originali, per il proprio degrado nel corso dei secoli, le 3 pedane sottostanti alla paratora in legni vari.



Fig. 01



Fig. 02

Stato di conservazione

Il pezzo si presentava in uno stato di degrado considerevole, basicamente dato da vecchi attacchi di insetti xilofaggi diffusi in tutte le aree del mobile, con particolare accanimento nelle zone del alborno del legno. Nel corso delle ns. lavorazioni, durante le differenti fasi d'intervento, possiamo affermare l'inattività di questi attacchi subiti. Maggiori danni in alcune zone lignee (fig.03-04) sono stati provocati da attacchi di anobidi e ceramibidi, creando estese lacune.

Dissesti e sconessioni diffuse -anche se non gravi- procurati dai normali movimenti e tensioni del legname e in alcuni punti da impropri interventi di smontaggi e rimontaggi nel corso della storia del mobile. Nella struttura interna (legno non ha vista) si evidenziano manomissioni precedenti non invasive.

A causa di attacchi di insetti xilofagi e per l'avanzata consunzione dei piedi della cassetiera è stata aggiunta una struttura nuova sottostante per far riposare il peso sia della cassetiera che dell'alzata soprastante (fig.05-06)

Della finitura originale del mobile, arrivata a noi, si può escludere qualunque traccia. Diversi strati di "flating sintetico" erano estesi su tutta la superficie, e in alcune zone specifiche anche diversi strati di smalto in varie tonalità di marrone. (fig.07-08)



Fig. 03



Fig. 04



Fig. 05



Fig. 06



Fig. 07



Fig. 08

Interventi realizzati

Pulitura: data la condizione della superficie del mobile, è stato impossibile recuperare la finitura originale; per cui è stata eseguita una pulitura chimico-meccanica, rimuovendo vernici e smalti con decapante a base di cloruro di metilene e azione manuale con attrezzatura specifica -bisturi e specilli- (Fig. 09)

Disinfestazione: si è usato lo Xirein a base di permethrina, impregnando il legno nella sua totalità, specialmente nelle zone più colpite dal tarlo attraverso iniezioni puntuali. Sono stati applicati in totale 65 litri. Queste operazioni sono state ripetute due volte a distanza di venti giorni, tenuti gli elementi in camera di permanenza per rallentare l'evaporazione dei solventi e consentire una maggior penetrazione nel legno.

Reintegrazioni volumetriche: per le mancanze lignee a vista si è adoperato legno di noce stagionato 20 anni. Nelle mancanze, rinforzi, limitatori e aggiunte strutturali non a vista si è adoperato legno di abete stagionato 10 anni. (Fig. 10-11)



Fig. 09



Fig. 10



Fig. 11

Restauri precedenti: Sono state lasciate alcune stuccature e rimosse l'integrazioni lignee non pertinenti e di scarsa fattura, lì dove non c'era pericolo di azioni distruttive.

Reintegrazioni cromatiche: in alcune stuccature e in alcuni inserimenti lignei, è stato necessario il ritocco con aniline al'acool, nei toni noce e mogano.

Stucchi: Nella maggior parte delle piccole fessure e buchi di tarlo, è stato applicato stucco francese con aggiunta di terre naturali per ricreare il tono del legno coinvolto. Per le stuccature di grosse crepe o perdita di nodi, sono state adoperate le resine epossidiche SV 427 e Araldite 2011. Altre stuccature di consolidamento sotto superficie (non ha vista) si sono realizzate con segatura e cola di bue a caldo o vinilica secondo esigenze (fig. 12-13-14).

Consolidamento: per le parti staccate, inserimenti o rotture è stata usata la colla di bue a caldo normalmente sotto pressione di morsetti. Nelle parti molto danneggiate dagli attacchi di insetti, è stato usato Paraloid B-72 diluito nella nitro al 10%, e al 30% in quelle a maggior degrado. Sono state impiegati in totale 35 litri.



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

La paratora è stata rimontata utilizzando 24 distanziali da 5 cm di profondità in legno, fissati tramite taselli “fischer” alla parete d’appoggio, dove sono stati fissati posteriormente i pannelli laterali. In questo modo si crea un intercapedine necessaria alla corretta areazione, prevenendo per il futuro possibili problemi di umidità provenienti dal muro (fig. 15).

Protezione finale: Nella finitura si sono applicate due velature di gommalacca con lo scopo di nutrire e riattivare le venature del legno, fissando inoltre i ritocchi cromatici.

Per concludere si è applicata una finitura ad incausto bollente, composta da cera d’api, cera carnauba e candelilla, in essenza di trementina (fig. 16-17)



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17

Alcune immagini in dettaglio



Reintegrazione nell'intaglio frontale della cassetta.



Tavole posteriori della cassetta fissate tramite viti a rivestimento elettrolitico per facilitare futuri smontaggi ed ispezioni.



ManCANZE e sconessioni nella tavola centrale dell'ingnocchiatoio Dx.



Ferramenta inutile e/o dannosa rimossa (850gr).

Necrosi da attacchi batterici prodotti da ossidazione da chiodo.





Reintegrazione e consolidamento della mancanza del 4° cassetto tramite stratigrafia.



Lacuna, reintegrazione e ritocco cromatico.



A complementare questa relazione, si sono consegnate alla direzione lavori 420 immagini tra foto e video durante ogni fase dell'intervento, e 15 grafici degli interventi e stato di conservazione riassunti in due file PDF.